

ALFONSO MARIA DE LIGUORI, s., *Carteggio*, vol. I: 1724-1743, a cura di GIUSEPPE ORLANDI, Roma, Storia e Letteratura, 2004, 840, € 95,00.

I carteggi sono come un diario dell'anima. Spesso l'autore nelle lettere si rivela ben più che in un diario, nel quale egli risponde alle proprie domande di senso e si interpreta, mentre in un epistolario spesso, ma non sempre, le domande sono fatte da altri. Le coordinate della vita di sant'Alfonso M. de Liguori (1696-1787) sono note. È da tutti conosciuta anche la sua attività letteraria, che comprende 111 titoli (che per qualche autore sono 128), articolati in scritti morali, dogmatici, ascetici e altri. Ora l'Istituto Storico dei redentoristi ha avviato la pubblicazione del *Carteggio* del Santo — cioè le lettere da lui scritte e quelle da lui ricevute — di cui è apparso il primo volume. Sappiamo infatti che le lettere scritte dal Santo sono state oltre 5.000. Molte si sono smarrite. Quelle rintracciate e conservate sono quasi 2000 (1.921).

Il Curatore, che è conoscitore fine e documentato, ha pubblicato questo primo volume, che arriva al 1743 e ha come argomento la fondazione e la prima diffusione dell'Istituto. Il volume comprende in tutto 296 lettere, di cui 106 furono scritte dal Santo e 190 gli furono inviate. Per aiutare a situare gli argomenti dell'o-

pera, G. Orlandi ha scritto un'attenta ed esauriente introduzione generale e ha poi aggiunto vari apparati, come un glossario delle parole fuori corso, la bibliografia delle opere che vengono citate, le biografie dei corrispondenti di s. Alfonso, la Cronotassi della vita. Molto utile è la sezione relativa al computo delle ore (la giornata cominciava all'*Ave Maria*), alle misure di capacità (carro, salma, tomolo, carrafa...), di lunghezza (catena, passo di terra, minuto...), di superficie (quarta, nona...) e di volume (canna di costumanza, soma, cofano...), alle monete (cavallo, tari, grana...) e ai pesi (cantaro, rotolo, trappeso...).

Gli argomenti che ricorrono nell'epistolario sono molti e riflettono il periodo tumultuoso della vita del Santo. C'erano le preoccupazioni per la congregazione appena fondata, con le cure di carattere materiale, quali la ricerca di abitazioni e di risorse, ma anche giuridico, per ottenere le varie approvazioni e per regolare la vita dei confratelli. C'erano poi questioni relative all'attività di evangelizzazione (le missioni popolari) e alla direzione spirituale. Come per san Francesco di Sales, fu dal contatto con le persone (un terzo delle lettere sono a donne e

due terzi a uomini) che nacquero le opere più importanti, come le *Massime eterne*, del 1728.

L'ordine delle lettere è cronologico. Si sono sciolte le abbreviazioni, salvo quelle in uso. Per l'ortografia si è cercato di scegliere una linea di compromesso. Su questo si può discutere, ma l'importante è offrire un criterio costante. Per ogni anno si premette una sintetica notizia degli avvenimenti salienti. Le lettere sono numerate. Dopo l'intestazione, c'è un brevissimo regesto. Note abbondanti

e chiare spiegano i cenni contenuti nelle lettere e inquadrano le figure delle persone nominate. Alla fine del volume ci sono l'indice onomastico, quello toponomastico, l'indice dei destinatari, l'indice dei mittenti, l'indice cronologico e quello generale. Si tratta dunque di un'opera di grande valore. Merito di chi ha saputo dedicarvi tempo e risorse. Le Edizioni di Storia e Letteratura vi hanno conferito il solito tocco di signorilità.

L. Mezzadri

MAURIZIO PIETRO FAGGIONI, *La vita nelle nostre mani. Manuale di Bioetica teologica*, Torino, Ed. Camilliane, 2004, € 23,00.

È un nuovo sintetico trattato di bioetica medica che risponde all'esigenza, oggi fondamentale e urgente, di una chiara visione dei molti gravi problemi e interrogativi etici sollevati dai progressi della scienza, della tecnologia e della medicina in particolare, in una società dominata da una cultura nella quale stanno oscurandosi valori essenziali della persona umana e della famiglia.

Di fronte alle nuove multiformi, e spesso devianti, bioetiche delle quali l'A. delinea le caratteristiche essenziali, con aperta e coraggiosa fermezza egli propone il modello che definisce della «bioetica teologica». Modello che offre soluzioni dettate da una riflessione emergente dalla «ragione» guidata da una mente che rifugge da ripiegamenti e sofismi, e di più confortata e arricchita dalla luce che proviene dalla teologia. Illuminazione quest'ultima a livello metabiologico, di particolare ed essenziale valore per il cristiano, che attraverso tutto il trattato e ne garantisce il sistema dei valori e l'antropologia di base.

I temi trattati e svolti in questa visione, dove i dati essenziali biologici, medici e giuridici, confortati da un'ampia e scelta bibliografia, offrono la base a una serie e profonda

riflessione etica e metabioetica, sono di grande attualità. Sono presi in considerazione: 1) sotto il titolo «non uccidere»: l'omicidio e la mutilazione, il suicidio, la legittima difesa, la pena di morte; 2) sotto il titolo «Sfide alla medicina»: il rapporto medico-malato, la medicina dei trapianti, l'accertamento della morte, le biotecnologie genetiche; 3) sotto il titolo «Inizio della vita»: l'embriogenesi, lo statuto ontologico, etico e giuridico dell'embrione umano, l'aborto, la procreazione assistita; e 4) sotto il titolo «La fine della vita»: il malato terminale e l'eutanasia.

Chiunque — in particolare gli operatori sanitari, i giuristi, i parlamentari, i politici, i vescovi e i sacerdoti impegnati nella pastorale e nell'insegnamento — vi potrà trovare una guida seria e sicura, confortata da un approfondimento trascendente metabioetico.

Trascendente che, sotto diverse forme, nelle diverse culture è sempre stato presente dall'antichità in tutti i popoli, dai più primitivi ai più evoluti, e ha raggiunto il culmine in Gesù che, come ricorda nella conclusione l'A., ha affermato di sé «Io sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza» (Gv 10,10).